Silvia Lamanna

Il commissario Norton bussò alla porta tre volte e aspettò, battendo il piede per terra con impazienza.

Quando la porta si aprì e lui entrò, guardò a malapena il maggiordomo vestito di tutto punto in livrea e indicò la scena del delitto.

I poliziotti che erano arrivati prima di lui lo guardavano, in attesa di ordini.

La stanza era illuminata dalla luce artificiale di una piantana da terra, anche se l'unica finestra era aperta ed era giorno.

Norton guardò il cadavere dell'uomo riverso a terra che stringeva nella mano sinistra una pistola.

Accanto a lui vi erano un vaso rovesciato e dei fiori variopinti sparsi sul pavimento.

Tossì due o tre volte, aspettò qualche secondo e disse : "Nulla è come sembra…".

Improvvisamente, si udì un tuono in lontananza e la luce sinistra di un lampo illuminò la stanza.

Intanto, una musica di una canzone anni '30 suonava nella camera accanto.

indicando il cadaver, Norton chiese al poliziotto che si trovava alla sua destra: "Sapete dirmi da quanto tempo è morto?".

L'interpellato rispose con voce incerta: "Quest'uomo è morto da tre ore, è stato trovato dalla cameriera".

Ah ah, Norton annuì.

D'un tratto si udì una sinistra risata di donna che proveniva da qualche parte della casa mentre la stanza piombò nel buio.

Seguì un silenzio, poi le luci si riaccesero… ed ecco che il morto era in piedi, e si inchinava sorridente.

Si udì un battito di mano seguito da uno scroscio di applausi.

La scena era terminata.

L'ultimo atto della rappresentazione era stato gradito dal pubblico in sala.